

Le iscrizioni d'apparato nella Roma dei secoli dal IV al IX

Antonella Daniela Agostinelli

Università degli Studi di Bari

Le iscrizioni monumentali d'apparato costituiscono una tipologia epigrafica particolare per posizione nel contesto, dimensione, formulario e integrazione con il *medium* iconografico. Tramite lo studio di casi specifici si può procedere ad un'analisi di questi testi evidenziandone i processi evolutivi e le caratteristiche peculiari, considerando come elemento specifico il rapporto tra iscrizione e monumento, quello tra testo e immagine e infine quello tra epigrafe e pubblico.

Le iscrizioni, commissionate dalla famiglia imperiale, da ecclesiastici o da evergeti aristocratici, sono poste di solito nel catino absidale, sull'arco trionfale, sulla facciata dell'edificio o incise su marmo. Il rapporto tra il testo e il monumento contenitore è ben studiato e risponde ad evidenti tattiche comunicative.

La relazione tra iscrizione e pubblico è evidenziata dal cambiamento del formulario: formule standard, linguaggio troppo o per nulla aulico e mutazioni fonetiche sono gli elementi che caratterizzano i diversi testi epigrafici concepiti nel corso dei cinque secoli analizzati. La lettura delle iscrizioni offre la possibilità di seguire i processi evolutivi nella variazione della lingua epigrafica.

Il rapporto tra iscrizione e immagine vede il testo cedere il posto privilegiato all'immagine, forse esito di una progressiva dis-alfabetizzazione o di scelte specifiche. Ma la qualità e i contenuti dei documenti dimostrano che il valore delle epigrafi rimane saldo anche quando le immagini occupano un ruolo preponderante nelle chiese.

Un caso a parte sono le *chartae lapidariae* usate per informare la comunità di donazioni effettuate a favore della Chiesa o per comunicare l'esito di scismi e questioni dottrinali; dimostrano ancora l'importanza di un testo epigrafico in secoli solitamente ritenuti "bui" per questo *medium* comunicativo.